

Samuel Beckett

ASPETTANDO GODOT



Samuel Beckett
ASPETTANDO GODOT

Regia **Christian Poggioni**
Con **Christian Poggioni, Lorenzo Volpi, Ermelinda Çakalli, Giulia Quercioli**
Scenografia e costumi **Dino Serra**
Musiche originali **Paolo Tortiglione**
Foto di scena **Ivan Cimadoro**

INFO: 329 3022179 – c.poggioni@gmail.com – www.christianpoggioni.it

Lo spettacolo

Due mendicanti, Vladimiro ed Estragone, aspettano in aperta campagna un certo Godot, dal quale sperano ottenere una vaga sistemazione. I due non solo non hanno mai visto Godot, ma non sono sicuri né del luogo né del giorno dell'appuntamento. Dopo una lunga attesa arriva Pozzo, un ricco proprietario terriero che porta al guinzaglio il suo servitore Lucky. Pozzo si intrattiene per qualche tempo con i due mendicanti e riparte. L'attesa continua fino all'arrivo di un ragazzo con un messaggio di Godot: Godot non verrà più stasera, ma certamente domani. Vladimiro ed Estragone ricominciano ad aspettare. Il secondo atto è quasi identico al primo: l'attesa, l'arrivo di Pozzo e Lucky, l'uno cieco e l'altro stremato, il messaggio del ragazzo: Godot non verrà più stasera ma certamente domani. Il sipario cala su Vladimiro ed Estragone che, immobili, attendono ancora.

Chi è Godot?

Caposaldo del teatro del '900, Aspettando Godot, ha dato adito a innumerevoli interpretazioni ma anche a non pochi fraintendimenti. Molti ritengono che Godot sia un personaggio allegorico il cui nome alluderebbe a God (Dio). Per altri Godot deriverebbe dalla fusione di God e Charlot, in quanto Beckett era appassionato delle comiche di Charlie Chaplin. Ma il tentativo di intravedere in Godot un simbolo, sia esso Dio, il destino, la morte o la felicità, è fuorviante. Sapere chi è Godot è relativo, lo stesso autore rivelò "se avessi saputo chi è Godot l'avrei scritto nel copione". In realtà, il cuore del capolavoro di Beckett è l'attesa: l'attesa di Vladimiro ed Estragone è l'Attesa con la A maiuscola, la sintesi di tutte le attese possibili e i due mendicanti incarnano la condizione dell'uomo moderno, che sebbene sia ormai privo di punti di riferimento, non per questo si stanca di aspettare il disvelarsi di un Senso, qualsiasi esso sia.



Una perfetta tragicommedia

Accompagnato dalla fama di essere un testo cerebrale, complicato, assurdo, che costringe il pubblico ad una partecipazione intellettuale, in realtà *Aspettando Godot* è una magnifica e godibilissima tragicommedia dai tempi comici perfetti: Vladimiro ed Estragone sono due clown che conquistano il cuore e la mente del pubblico con un umorismo irresistibile. L'entrata di Pozzo e Lucky non fa che accrescere il meccanismo comico della situazione, tanto che allo spettatore può spesso sembrare di assistere, più che a delle scene del cosiddetto teatro dell'assurdo, a delle gag di Charlot. Il traguardo di Beckett è, a differenza di Charlie Chaplin, metafisico, ma l'urto comico è lo stesso.

Aspettando Godot sonda in profondità i problemi esistenziali che attanagliano l'uomo contemporaneo, ma il testo è il contrario della pesantezza: è leggero, delicato, spiritoso, arguto. Certo qualche volta è allarmante nel toccare aspetti angoscianti della modernità come l'incomunicabilità, la solitudine, la noia, il dolore di vivere, l'assenza di qualsiasi punto di riferimento. Ma tutto è permeato da un tocco di leggerezza e umorismo irresistibile. Ed è proprio attraverso le risate che Beckett conquista il pubblico di *Aspettando Godot*, provocando ognuno di noi con la domanda che percorre lo spettacolo: "Siamo tutti in attesa, sempre proiettati in avanti ma al tempo stesso immobilizzati?"





Aspettando Godot si ritrova Becket Grazie a Poggioni

Cantù

La rilettura del classico del drammaturgo irlandese andata in scena al San Teodoro ha convinto critica e pubblico

La scenografia spoglia, eppure densa e significativa. Un salice sofferente, due sedute e niente più. Vladimiro "Didi" ed Estragone "Gogo" indossano stracci, polvere e scarpe inadatte. Hanno sonno, hanno fame, ma restano lì, in aperta campagna, in attesa. «Andiamocene», ripetono, in più di un'occasione. «Non si può», si rispondono a vicenda, «Aspettiamo Godot».

Si apre così una delle opere teatrali più famose del drammaturgo irlandese Samuel Beckett, "Aspettando Godot", andata in scena venerdì (e in replica ieri) al Teatro San Teodoro di Cantù. Un sold out meritatissimo, quello registrato dalla pièce diretta e interpretata da Christian Poggioni, con Lorenzo Lutteri, Emanuele Fortunati ed Ermelinda Çakalli, la scenografia e i costumi di Dino Serra e le musiche originali di Paolo Tortiglione, un successo che ha sottolineato la grande bravura degli attori

e ha mantenuto viva l'attenzione del pubblico per più di due ore. Impossibile non identificarsi nei due mendicanti, interpretati magistralmente da Poggioni e Lutteri, combattuti tra il desiderio di scappare e l'impossibilità di farlo, nella speranza che qualcosa o qualcuno arrivi a cambiare il loro destino, perché da soli non ne sono capaci.

«E ora cosa facciamo?» si domandano, mentre restano fermi e la miseria umana va loro incontro, assumendo le sembianze di Pozzo e Lucky, rispettivamente padrone e servitore, indissolubilmente legati e dipendenti l'uno dall'altro. Un'irricoscibile, per il trucco, e straordinaria Çakalli, nei panni del malconcio Lucky, ha dato prova del suo enorme talento, sia per l'utilizzo sapiente della mimica, sia per l'irresistibile monologo alla fine del primo atto. Ottima anche la performance di Fortunati, calato alla perfezione nel ruolo dell'ambivalente Pozzo.

Quello di Poggioni si rivela uno spettacolo prezioso, che permette di apprezzare in pieno l'opera di Beckett, mantenendone intatta la forza espressiva.

Alessia Roversi



CHRISTIAN POGGIONI

Si diploma in recitazione con Giorgio Strehler alla prestigiosa Scuola del Piccolo Teatro di Milano, si laurea con 110 e lode presso l'Università Statale di Milano e frequenta con il massimo dei voti un master in regia presso la School of Cinematic Arts - University of Southern California di Los Angeles. Ha recitato in spettacoli diretti da registi di fama internazionale quali Giorgio Strehler, Peter Stein, Massimo Castri, Antonio Calenda, prendendo parte a tournée nazionali ed europee. È stato assistente alla regia presso la Kaye Playhouse di New York. Ha recitato in produzioni televisive, cinematografiche e radiofoniche per Mediaset, RAI e Radio Svizzera Italiana. Ha diretto e interpretato gli spettacoli Tradimenti, Nostos, Alla ricerca del tempo perduto, Alla corte di un giullare,

Apologia di Socrate, Simposio di Platone, La notte degli ulivi, Il vangelo secondo Pilato, Shakespeare's Memories, La bottega del caffè, Canto di Natale. È maestro di recitazione presso la Scuola di Alta Formazione dell'Università Cattolica di Milano diretta dalla prof.ssa Elisabetta Matelli.

www.christianpoggioni.it

